

# IL VOMERE

Mensile dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura di Brindisi

ANNO III - N. 12

DIREZIONE E REDAZIONE in BRINDISI.  
Via Indipendenza, 24 - Telef. 13-14

Brindisi, Dicembre 1940 - XIX

ABBONAMENTO ANNUO: Ordinari L. 6 - Organizzati L. 3 - Un numero 0,50  
Spedizione in abbonamento postale

## Il Radio Rapporto del Presidente Confederale ai Rurali d'Italia

*Il Radio Rapporto del Presidente Confederale Cons. Naz. Vincenzo Lai ha trovato i lavoratori agricoli della ruralissima Brindisi perfettamente in linea per disciplina, tenacia, volontà, entusiasmo e fede, pronti a seguire in pace e in guerra, oggi come ieri, gli ordini del Duce.*

*Con l'intervento delle Autorità, i rurali hanno raggiunto, in masse veramente imponenti, le Sezioni Sindacali o i posti di raduno tempestivamente preparati, ed hanno ascoltato, con vivo interesse e sano entusiasmo, il discorso del Presidente Confederale, sottolineandone, con vibranti ovazioni all'indirizzo del Duce e delle Forze armate, i punti più importanti e documentando così la coscienza e la maturità sindacale dei lavoratori italiani, stretti graniticamente intorno al Duce, artefice magnifico della Storia della Patria.*

*I rurali, nell'apprendere, con compiacimento, le conquiste conseguite nell'anno XVIII, nel campo sociale e del lavoro, hanno rinnovato ancora una volta la ferrea volontà di lavorare duramente, con spirito di sacrificio, di disciplina e di volontà, e di moltiplicare i loro sforzi per lo sviluppo della produzione e per il raggiungimento dell'autarchia, arma indispensabile per la resistenza e la vittoria immane contro l'ultimo tentativo delle demoplutocrazie, vittoria che assicurerà al popolo italiano lavoro, dignità, ordine e giustizia.*

Ecco il testo del Radio discorso:

Camerati

Saluto al Duce!

Al banco di prova — severissimo e suprema — della guerra si misura la vera forza non soltanto dei popoli, ma anche degli organismi politici o degli istituti sociali.

A questa prova, ha risposto in pieno il Sindacalismo fascista.

Sul piano della Rivoluzione fascista la solidarietà tra Nazione e lavoro, e quindi tra Stato e Sindacato, è assoluta e infrangibile.

Lo Stato è col lavoro; il lavoro è con lo Stato.

Appunto perchè ha sempre considerato e risolto tutti indistintamente i suoi problemi in funzione dell'interesse superiore della Nazione, il nostro Sindacalismo ha potuto — anche durante questi anni cruciali, così densi di destino — continuare con assoluta normalità la sua azione.

La guerra ha impresso un ritmo più celere all'azione rivoluzionaria del Fascismo ed ha aperto al nostro Sindacalismo più sicuri sviluppi e più ampi orizzonti.

Un fatto per tutti: la Carta del Lavoro, in piena guerra, è diventata legge costituzionale dello Stato.

### Il saluto dei rurali in armi

In piena guerra, il Duce ha disposto che ai principi della Carta del Lavoro, deve ancor più decisamente adeguarsi tutta la vita della Nazione.

Camerati,

Ai rurali che combattono sui campi gloriosi della guerra, il saluto fervido ed affettuoso dell'Organizzazione.

Un saluto parimenti fervido alle donne rurali, che in questo momento, sui campi fecondi del lavoro, hanno preso il posto dei loro uomini in armi.

Ed un plauso a voi tutti per la vostra opera tenace.

La battaglia per l'autarchia alimentare, essenziale alla vita della Patria, ha in voi i militi instancabili e fedeli.

All'importanza ed al significato del vostro lavoro, l'Organizzazione intende informare sempre più la sua attività.

Fra i numerosi contratti stipulati durante l'anno XVIII, particolare menzione merita quello di colonia miglioratoria per i fondi derivanti dall'appoderamento siciliano.

Le finalità di ordine produttivo e sociale connesse alla redenzione fascista del latifondo, sono state — con questo patto — garantite in pieno.

Sul latifondo beneficiato e appoderato, i rurali di Sicilia devono trovare, e troveranno, la garanzia completa del loro lavoro e della loro vita.

Sulle stesse linee e nello stesso spirito del patto di Sicilia, è in via di stipulazione il patto per i poderi che l'azione bonificatrice del Fascismo ha creato e sta creando nel Tavoliere di Puglia.

Il collocamento registra particolari miglioramenti, specie per i grandi lavori stagionali.

Attraverso il collocamento abbiamo regolarmente e tempestivamente assicurato all'agricoltura nazionale le forze di lavoro ad essa necessarie.

Migliorata notevolmente è pure la nostra organizzazione mutualistica. Una vasta opera di profilassi e di cura, vera e propria bonifica umana, preserva e restituisce integri al lavoro migliaia e migliaia di rurali.

Per volontà del Duce il problema degli assegni familiari ha avuto la sua soluzione.

La corresponsione riprenderà con decorrenza luglio 1940.

A nostro avviso, le aliquote contributive per il 1941 potranno consentire o una maggiorazione degli assegni a favore dei figli, oppure l'estensione di questa provvidenza anche alla moglie ed ai genitori a carico.

### Conquiste irrevocabili

Le conquiste della legislazione sociale del Fascismo sono irrevocabili.

Nel campo salariale, talune situazioni meritevoli di esame, sono state rivedute e migliorate. Altre lo potranno essere.

Un indirizzo nettamente qualitativo è stato impresso ai corsi di istruzione professionale.

Una poderosa agricoltura deve poter contare sul perfezionamento non soltanto della tecnica ma anche e soprattutto delle capacità lavorative.

Negli altri settori l'Organizzazione ha lavorato con identico fervore.

Un dato riassuntivo: l'anno XVIII segna un aumento di 350 mila unità fra i nostri iscritti.

Quattro milioni di soldati costituiscono oggi l'esercito del lavoro rurale.

Camerati,

Di tutti i nostri problemi noi ab-

### Il Messaggio del Sovrano alle Truppe Combattenti

In occasione del Natale, la Maestà del Re Imperatore ha rivolto ai Combattenti di Terra, del Mare e dell'Aria il seguente indirizzo di augurio.

Combattenti di Terra, del Mare e dell'Aria.

In questo giorno, sacro agli effetti della famiglia, il mio pensiero memore e grato vi è più che mai vicino.

A voi tutti che in Terra, nel Mare e nell'Aria, rispondendo al sacro appello della Patria, avete combattuto e combattete, desidero giunga fervida e commossa la mia parola di affetto e di plauso.

Un nemico agguerrito vi sta di fronte, ma saprete tutti dimostrare come nessun ostacolo e nessuna difficoltà arrestino la gloriosa ascesa della nostra Italia.

Combattenti di Terra, del Mare e dell'Aria.

Unita negli augurii più fervidi per le vostre famiglie è oggi tutta la Nazione che in voi trae, con me, la certezza del suo più radioso avvenire

Natale 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

biamo — e dobbiamo sempre avere — una visione completamente intonata alla grandiosità di questo momento storico.

La elevazione morale è materiale del lavoro è legata indissolubilmente alla grandezza ed alla potenza della Patria.

L'impegno per noi tutti è di essere sempre più all'altezza dei compiti che il Duce ci ha affidati.

L'agricoltura italiana è di importanza capitale non soltanto per la somma dei prodotti che assicura alla vita del Paese, ma anche — e vorremmo dire soprattutto — per i valori morali, etici, demografici e quindi politici, di cui essa è depositaria e portatrice.

La nostra agricoltura non si esaurisce nel fatto produttivo in sé. Va oltre.

È un sistema di valori ed è un modo di vita che bisogna difendere e che bisogna diffondere.

Proprio in funzione di questi valori e di questo modo di vita, l'agricoltura italiana troverà il suo assetto definitivo.

Per affermare questi valori e questo modo di vita, la politica della sbracciantizzazione è stata assunta a caposaldo della nostra azione sindacale.

Così si consegua la vera elevazione morale e materiale del lavoratore agricolo.

Ed è perciò che noi intendiamo superare la fase del semplice salario, anche se del salario dobbiamo occuparci per necessità contingenti.

Ai tentativi qua e là affiorati contro la mezzadria e i sistemi di conduzione a compartecipazione dei prodotti, noi ci siamo energicamente opposti.

Non si torna indietro. Il Fascismo ci ha insegnato ed impegnato a procedere oltre. Sempre.

I lavoratori agricoli debbono vivere intimamente legati alla terra.

Sono i rurali, tenacemente legati alla terra, con vincoli saldi e duraturi di amore e di lavoro, che alla

la sua funzione politica e per la sua missione di civiltà.

Camerati,

Voi sapete che sono i risultati finali di una annata agraria quelli che effettivamente contano, non l'isolata vicenda che può accompagnare un prodotto.

Così è della guerra.

### Combattiamo contro il più grande impero del mondo

Non sono gli episodi, non sono le alterne vicende che contano. Ciò che ha importanza è la vittoria finale. E la vittoria finale, per noi, è tanto più certa quanto più è aspra la strada per conseguirla.

Combattiamo contro il più grande impero del mondo, che contro di noi ha concentrato le sue maggiori risorse, consapevole come è che nel Mediterraneo, nel mare nostro, si decide il suo destino.

Di ciò siamo fierissimi. Noi che con la campagna d'Etiopia abbiamo iniziata questa lotta, siamo fierissimi del nostro ruolo nel duello mortale tra i popoli dell'Asse e l'imperialismo inglese.

Aspra è la guerra, e, per questo, appunto è degna di noi.

Solo i deboli, che non hanno cuore per le marce faticose, che non hanno fiato per le alte vette, cercano ed amano, le facili imprese. Costoro non hanno mai fatto la storia. A questa gente non appartengono gli italiani, non appartengono soprattutto i rurali d'Italia.

Tutte le tappe del nostro cammino, della nostra espansione, della nostra ascesa, sono state sempre conseguite a prezzo di duri sacrifici.

Il nostro destino è grande appunto perchè è sempre stato una nostra continua conquista.

La posta di questa guerra è grandissima ed altissima è l'idea per la quale combattiamo.

Questa posta e questa idea valgono le privazioni e i sacrifici che la guerra impone.

Ma la vittoria sarà nostra.

Questa è la volontà dei camerati in armi; questa, è la volontà dei reduci vittoriosi di tutte le guerre, espressa in due vibranti indirizzi di devozione e di fede; questa, è la consegna che il Partito, presidio degli ideali della Rivoluzione delle Camicie Nere affida ed alimenta nel cuore di ogni italiano.

Oltre la vittoria — che sarà rivoluzionaria, come rivoluzionaria è questa nostra guerra — i postulati sociali del Fascismo segneranno l'avvento completo e definitivo della civiltà del lavoro.

Camerati,

Eleviamo al DUCE i nostri pensieri ed i nostri cuori, e diciamogli: DUCE, noi rurali, siamo orgogliosi di vivere con Te, per questa nuova epopea di potenza e di gloria.

Camerati rurali.

Saluto al Duce!

# VINCEREMO!

L'Italia Fascista è entrata nel suo secondo semestre di guerra. In Africa Orientale, in Africa Settentrionale, sul fronte greco — complesso veramente imponente e sterminato di territori sviluppante una lunghezza di 6.709 chilometri — nel bacino mediterraneo — da Gibilterra a Suez — le nostre eroiche Forze Armate di terra, di mare e di cielo, sono intente a fiaccare la resistenza dell'Inghilterra e quella dei suoi satelliti.

In un supremo conato, impiegando tutti i mezzi, ai quali le demo — plutocrazie sono solite ricorrere nell'ora del pericolo, l'Inghilterra tenta inutilmente di contrastare la marcia delle Armate liberatrici. Chè, non sarà mai detto e mai sufficientemente ripetuto, che quella che l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista, in una stretta ed indissolubile solidarietà ed una perfetta unità di intenti e di opere, oggi combattono insieme, è la guerra di liberazione; la battaglia per disintossicare l'Europa da una sinistra influenza dominatrice, estranea al nostro continente; la lotta per assicurare ai due popoli, l'italiano ed il germanico, creatori di civiltà in tutti i secoli, condizioni di vita adeguate alle loro esigenze ed al loro avvenire.

Nello storico discorso, pronunciato il 10 giugno, al momento della nostra entrata in guerra, il Duce ha detto che « questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione; è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra; è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli i-

steriliti e volgenti al tramonto; è la lotta fra due secoli e due idee ».

A sua volta il Führer, parlando recentemente agli operai tedeschi di una grande officina dell'industria bellica di Berlino, ha affermato che « la Germania e l'Italia, giunte in ritardo al banchetto dei popoli, non hanno raccolto che magre briciole e questa ingiustizia doveva essere riparata, o grazie alla saggezza dei Paesi privilegiati, o, in assenza di tale saggezza, con altri mezzi. I popoli arrivati in ritardo non vogliono elemosine, ma reclamano il loro diritto alla vita ».

Rendere i popoli, italiano e tedesco, padroni del loro destino, sicuri della loro indipendenza, partecipi delle ricchezze mondiali: ecco il grande problema politico, economico e sociale che sarà risolto da questa guerra alla quale, giova ancora una volta a ripeterlo, le due Potenze dell'Asse sono state spinte contro loro proposito.

La partecipazione alle ricchezze del mondo dovrà avvenire principalmente a beneficio delle categorie lavoratrici che da essa dovranno trarre motivo per una sensibile lavorazione del tenore di vita e per un miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali.

Nessun conflitto si è mai proposto un così alto e profondo obiettivo per il popolo.

Bisogna che questo concetto penetri sempre più profondamente, come verità chiara ed irrefutabile, nella coscienza delle masse, rinsaldi i nostri sforzi, illumini le nostre energie.

Nessun sacrificio ci deve apparire grave dinanzi a sì grandiosa meta. Esercito in armi ed esercito del

lavoro devono essere, come non mai, un blocco solo di volontà, di opere e di fede.

Mentre i combattenti proseguono nella loro inesorabile pressione che finirà di aver ragione della resistenza nemica, i lavoratori, nei campi e nelle officine, devono dare alla Patria, in misura sempre più abbondante, alimenti e prodotti sì che ancora più celere sia la nostra marcia alla vittoria.

Nella guerra, come in tutti i grandi eventi che i popoli, degni di questo nome, incontrano sul loro cammino, non è il tempo quello che conta ma il successo.

L'Inghilterra, conscia della decisiva importanza della partita ingaggiata e del ruolo che viene svolto in questa guerra dall'Italia fascista, cerca di sottrarsi all'ineluttabilità del fato concentrando contro di noi tutte le risorse di cui dispone il suo ricco impero e mobilitando tutti i mezzi della sua propaganda.

Vani entrambi gli sforzi.

A schiantare la resistenza armata sono intente le nostre eroiche truppe. A rendere infruttuosa la propaganda avversaria si erge incrollabile la volontà del popolo italiano. Il quale sa, per averlo sperimentato nella sua trimillennaria storia, che la guerra ha le sue dure vicissitudini e che una vittoria non si coglie senza sacrifici di sangue e senza rinunzie.

Contro questa ferma risoluzione sono destinate a spuntarsi tutte le armi e tutte le menzogne.

In piedi, salda, fiera e compatta come non mai, l'Italia proletaria e fascista eleva, alta e forte, nel fragore della battaglia, la categorica ed impegnativa parola d'ordine ricevuta dal Duce: Vincere!

E vinceremo! per dare finalmente al nostro popolo il grande posto che gli spetta nel mondo.

## LA CARTA DEL LAVORO fondamento dei codici fascisti

I quotidiani hanno largamente illustrato l'importanza politica e giuridica della recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, con la quale è stata accolta la proposta del Guardasigilli di porre la « Carta del Lavoro » come premessa e fondamento del diritto fascista, collocandola nelle disposizioni generali e preliminari del nuovo Codice Civile italiano.

Alla Carta del Lavoro era stato riconosciuto dalla Magistratura il valore di superiore norma giuridica,

ma salariale stesso in relazione all'odierna situazione dei prezzi.

La domenica successiva, 8 dicembre, il Presidente confederale ha tenuto a Firenze rapporto ai Segretari delle Unioni provinciali della Toscana.

A conclusione dell'esposizione fatta dagli intervenuti sulla situazione lavorativa e produttiva delle rispettive provincie e su taluni problemi concernenti l'intensificazione dell'assistenza alle categorie agricole interessate, il Presidente ha impartito particolareggiate direttive sull'opera da svolgere.

Un altro rapporto il Presidente confederale ha tenuto, il 15 dicembre, a Torino, ai dirigenti ed organizzatori sindacali di quella provincia.

All'adunanza, presenziata dal Prefetto e dal Vice Federale, dopo la relazione del Segretario dell'Unione e le dichiarazioni di vari organizzatori, ha parlato il cons. naz. Lai illustrando l'opera del Regime per il potenziamento dell'agricoltura e l'elevazione dei rurali. Dopo aver affermato che l'interesse superiore della Nazione si avvantaggia e di una forte industria e di una forte agricoltura e che fra le due attività produttive non esiste, per merito della politica equilibratrice del Fascismo, possibilità di contrasti, il Presidente confederale si è occupato della previdenza e dell'assistenza; del collocamento e delle migrazioni; dei coltivatori diretti, che l'organizzazione sindacale considera sempre tra i primi e migliori lavoratori dell'agricoltura; della politica di sbraiantizzazione, rivolta a fissare tra i lavoratori e la terra rapporti stabili e duraturi e dell'istruzione professionale, alla quale è stato impresso un indirizzo nettamente qualitativo, più che quantitativo, rivolto ad assicurare all'agricoltura lavoratori sempre più capaci e coscienti dei loro compiti e delle loro responsabilità.

Ha concluso sottolineando la solennità dell'ora ed insistendo sulla necessità d'intonare ad essa la visione di tutti i problemi sindacali. A conclusione del rapporto, il Prefetto di Torino ha esaltato la tenacia e la fede dei lavoratori agricoli del Torinese.

Nel pomeriggio, dopo la visita ad alcune importanti istituzioni agricole, il Presidente confederale si è recato a Chivasso ove ha parlato alle folte masse rurali della zona sui compiti che, particolarmente oggi, devono essere perseguiti dalle forze dell'agricoltura.

Nello stesso mese di dicembre, presenziati da rappresentanti confederali, si sono svolti numerosi altri rapporti provinciali che, insieme con l'esame della situazione sindacale del lavoro agricolo, hanno permesso alla gente dei campi di elevare al Duce i sentimenti del loro omaggio e della loro indefettibile devozione.

ma soltanto in una sentenza della Corte di Cassazione del marzo 1939, fu ritenuta censurabile la sentenza che violi le norme di interpretazioni desunte dalla Carta del Lavoro, come quella che male interpreti i precetti e le regole stabilite da qualunque altra disposizione di legge in contrasto con i principi generali dell'ordinamento generale dello Stato, dovendosi intendere compresi tra questi i principi della Carta del Lavoro, in forza della legge 13 dicembre 1928, n. 2832.

I riferimenti a questa massima non furono però sempre uniformi in quanto da qualcuno fu detto che la « Carta » non costituiva un testo di norme positive di diritto, che potesse essere fonte di diritti subietivi, ma soltanto una raccolta di principi giuridico-politici dello stato corporativo, da tenersi presente nella interpretazione delle leggi del lavoro e dei contratti collettivi.

Nel campo del diritto dunque si assegnava alla Carta del Lavoro il ristretto valore interpretativo delle leggi del lavoro e dei contratti di lavoro.

La deliberazione del Consiglio dei Ministri, superando ogni obiezione, ha dato dunque ai nuovi Codici fascisti uno squisito crisma rivoluzionario.

Non soltanto i rapporti di lavoro sono, mercé la immissione dei principi della « Carta » nella parte generale dei codici, da regolarsi alla stregua dei principi che essa nobilmente proclama, ma è tutta la legislazione civile che da essa prende anima e vigore.

Perchè — ed è in ciò l'atto rivoluzionario più espressivo e più completo che occorre rilevare — tutti i rapporti, cui si riferiscono le norme dei codici, saranno regolati secondo lo spirito della Carta del Lavoro, documento insuperabile ed insuperato della giustizia di Mussolini.

Quel documento, che è tra le più alte manifestazioni della solidarietà e della umanità della concezione dello Stato, ha operato molto di più che non le proclamazioni dei diritti dell'uomo, od altre storiche affermazioni politiche e giuridiche. Esso ha elevato il lavoro, e lo ha posto a condizione per la tutela dei diritti dei cittadini, e questi e quello ha subordinato all'interesse nazionale.

La proprietà, l'uso della stessa, il commercio, il modo di commerciare, il lavoro ed i mezzi per compirlo, i traffici, il credito, tutte quante le funzioni e le prestazioni attraverso le quali si svolge e si attua la vita degli uomini, vengono subordinati al diritto preminente ed assorbente della vita della Nazione, sostanziata nel suo interesse, superiore a quello dei singoli, perchè comprensivo degli interessi di costoro.

Penso la Carta del Lavoro quale legge costituzionale dello Stato a norma inderogabile dell'interpretazione e dell'applicazione delle nuove leggi di diritto civile, e dei nuovi Codici fascisti, si è confermato il concetto di elevazione del lavoro a soggetto primo della vita nazionale; si è dato alle classi lavoratrici e produttrici un altro motivo di orgoglio e di esaltazione della importanza che ad essi attribuisce il Regime, perchè si è permeato anche il diritto privato, in tutte le sue manifestazioni, ed in tutte le norme giuridiche che lo guidano, della base granitica di quei principi della Carta, che ne segnarono l'impronta di vera e feconda rivoluzione sociale.

## Col DUCE e per il DUCE

### L'esercito rurale in linea per l'adempimento dei compiti dell'ora presente

#### Il Presidente confederale alle adunate ed ai rapporti di

#### Foggia, Cerignola, Firenze, Torino e Chivasso

Durante il mese di dicembre, per disposizione del Presidente confederale, si sono intensificati i rapporti e le adunate provinciali dei dirigenti sindacali e dei lavoratori della terra.

Svoltesi in un'atmosfera di schietta e fervida fede fascista, queste riunioni sono valse a passare in rassegna le realizzazioni già attuate e a fissare le mètte di ulteriore raggiungimento. Sono valse soprattutto a dimostrare che l'attuale eccezionale momento trova saldamente in linea, come non mai, l'esercito rurale più che mai pronto, agli ordini del Duce, ad affrontare e a superare, sui fronti della guerra e della produzione, ogni più ardua prova per conseguire la vittoria. Ed è a questo luminoso obiettivo che i contadini d'Italia, invincibili battaglioni della Rivoluzione e della guerra, orienteranno sempre di più i loro sforzi.

Il 1 dicembre, a Foggia, il Presidente confederale, cons. naz. Vincenzo Lai, ha inaugurato la « Casa del Contadino » magnifica e vasta costruzione che raccoglie tutti gli uffici sindacali e mutualistici dei lavoratori agricoli di Capitanata, ha passato in rassegna, fra insistenti e fervidissime acclamazioni al Duce, una massa di circa 20 mila contadini in divisa di lavoro e di massaie rurali e successivamente ha presieduto il rapporto delle forze rurali della provincia, al quale hanno presenziato il Prefetto, il Federale e le altre autorità e gerarchie locali.

Il Presidente confederale ha parlato all'adunata illustrando l'opera che il Fascismo tenacemente svolge per un ancora più intenso avvaloramento produttivo del Tavoliere e per il miglioramento, per mezzo dell'appoderamento, delle condizioni di vita e di lavoro dei contadini di Capitanata.

Dopo aver rilevato che col Fascismo i rurali non sono più allontanati dalla terra e costretti a trovare lavoro in paesi stranieri, il cons. naz. Lai ha affermato che col « Fascismo, è assoluto il rovesciamento di posizione: è la terra che anzitutto si conquista all'interno, per adeguarla, per quanto è possibile e sino all'impossibile, alle necessità di lavoro e di vita del popolo. Col Fascismo siamo al rimpatrio degli Italiani all'Estero. Col Fascismo siamo alla conquista di nuove terre, dove la nostra vita e il nostro lavoro possano affermarsi sovrani, sotto la protezione della bandiera della Patria ».

Il Presidente confederale, parlando quindi di questa guerra di liberazione che il Fascismo sta combattendo ha detto: « Grandiosi sono gli eventi che abbiamo la ventura di vivere. La guerra contro il più grande impero del mondo, iniziata dall'Italia Fascista il 18 novembre dell'anno XIV, durante le infami ed infamanti sanzioni, si svolge oggi, su tutti i fronti. Guerra durissima: e perciò degna di noi. Nel segno

del Fascismo la vittoria è tanto più certa quanto più è dura la battaglia. Il tempo non conta. Ciò che conta è di essere tutti all'altezza dell'ora, serrati intorno al Duce, sempre pronti a tutti i sacrifici ed a tutti gli ardui. Ciò che conta è la vittoria. E col nostro Duce, col nostro popolo, con i nostri soldati, con le idee che impersoniamo, la vittoria è certissimamente nostra ».

Nella stessa giornata il Presidente confederale si è recato a Cerignola ove ha parlato ad altre imponenti schiere di rurali.

Occupandosi dei problemi che in questo momento interessano maggiormente i lavoratori dei campi, il cons. naz. Lai ha esaltato la ruralità che è alla base della grandezza non soltanto economica, ma anche morale, demografica e politica della Nazione. L'orgoglio della ruralità è condiviso dal Duce, che si è sempre vantato della Sua origine contadina, che ha sempre detto di avere i rurali particolarmente vicini al Suo cuore, che ha ripetutamente dichiarato che i lavoratori della terra, fra tutti i lavoratori, sono i più nobili ed i più disciplinati.

Il cons. naz. Lai si è quindi intrattenuto sul problema salariale, che in agricoltura acquista particolari caratteristiche, in quanto tutta l'azione dell'organizzazione è essenzialmente rivolta a far superare ai lavoratori agricoli la posizione di salariati; ed ha illustrato il proble-

# ATTIVITA' DELL' UNIONE

## Il Federale ai Rurali Brindisini

All'augurio inviatogli dal Delegato Confederale dell'Unione anche a nome dei lavoratori agricoli della Provincia, il Segretario Federale ha così risposto:

Caro Maja

l'augurio rivoltomi a nome tuo e dei tuoi magnifici rurali, che costituiscono la forza maggiormente viva e operante di questa Provincia, mi è giunto intensamente gradito. Ringraziando, contraccambio l'augurio più fervido con animo di camerata, auspicando le migliori fortune, in guerra e in pace, per i lavoratori agricoli brindisini.

Galileo Intorre

## CONCESSIONE SPECIALE per i viaggi in ferrovia dei lavoratori agricoli

La Direzione delle Ferrovie del Sud-Est, con spirito di comprensione e di collaborazione, ha accolto la proposta avanzata dalla Mutua di Malattia per i lavoratori agricoli della Provincia di Brindisi per ottenere la riduzione del 70% a favore dei nostri mutuatati recantisi nei luoghi di cura o presso il proprio poliambulatorio per essere curati.

L'Ufficio stesso nulla ha trascurato per dare la massima assistenza ai lavoratori rappresentati assicurando inoltre il Comitato che la sua azione sarà maggiormente intensificata.

Il direttore della Mutua malattia ha svolto un'ampia relazione sull'attività svolta dalla Mutua nel decorso anno ed ha illustrato la vasta azione che sarà svolta nell'anno XIX.

Il Delegato confederale ha assicurato tutti i convenuti che i problemi da essi accennati saranno sollecitamente portati a conoscenza delle rispettive Federazioni nazionali. Ha avvertito gli stessi che il Comitato direttivo dell'Unione sarà riunito ogni mese perchè ciò è assolutamente indispensabile per la sollecita soluzione dei problemi. Ha quindi invitato i Segretari provinciali di categoria a mantenere più frequenti contatti con gli uffici dell'Unione, a tenere riunioni di lavoratori in tutti i Comuni affinché si possa essere in grado di riferire all'Unione quelle che sono le vere situazioni delle categorie; ha assicurato che i desiderata prospettati dai rappresentanti le categorie saranno senz'altro portati a conoscenza della confederazione.

Prima di chiudere la riunione il Delegato confederale ha invitato i convenuti a rivolgere un pensiero affettuoso e di gratitudine ai fratelli in grigio verde che su tutti i fronti di battaglia tengono alto il nome della Patria con il loro eroismo.

## Recapito del giornale

Col prossimo numero del mese di gennaio 1941-XIX, il «Vomere» sarà inviato direttamente alle Sezioni Comunali, ove gli abbonati potranno ritirarlo.

Ancora e sempre il segreto della vittoria è in questa semplice parola:

**Obbedire!**

M

## Il Comitato Direttivo dell'Unione

passa in rassegna il lavoro compiuto nell'anno XVIII

### Il Delegato confederale dà le direttive per l'anno XIX - Il saluto ai valorosi combattenti

Nella sede dell'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura ha avuto luogo una importante riunione del Comitato Direttivo presieduta dal Delegato Confederale cav. Natale Maja. Oltre ai componenti del Comitato suddetto, vi hanno partecipato anche tutti i capi servizi dell'Unione ed il direttore della Mutua Malattia.

Il Delegato confederale ha illustrato ai convenuti l'opera svolta dalla Unione nell'anno XVIII a favore delle categorie rappresentate, mettendo in giusto rilievo quanto è stato fatto tanto nel campo organizzativo che in quello assistenziale. Ha impegnato tutti i presenti a svolgere la più attiva e fattiva azione in tutti i settori dell'organizzazione; a dare tutte le proprie energie per affiancare l'opera amorevole che la Unione giornalmente svolge a favore dei rappresentati, specie in questi momenti in cui i nostri soldati, in maggioranza rurali, stanno scrivendo pagine gloriose di storia nei diversi fronti di battaglia.

Il Segretario del Sindacato provinciale salariati e braccianti ha quindi riferito sull'attività svolta dal Sindacato che, sotto la guida e l'assidua collaborazione dell'Unione, ha conseguito la massima efficienza nel campo organizzativo ed in quello dell'assistenza. Ha accennato alla necessità della revisione contrattuale tenendo presente la realtà del momento.

Infine ha accennato ad un altro argomento che riveste la massima importanza e cioè quello di elevare le giornate lavorative, agli effetti della previdenza e dell'assistenza, assegnate ai braccianti abituali da 160 a 240, dato che nella provincia di Brindisi si coltiva prevalentemente il vigneto.

Il Segretario del Sindacato provinciale coloni e mezzadri, successivamente, ha prospettato la necessità di intensificare l'azione di accertamento dei coloni e mezzadri esistenti in provincia e quella tendente a divulgare il patto collettivo di colonia parziaria.

Ha quindi parlato sulla necessità di stipulare un contratto di colonia miglioratoria.

Il Segretario del Sindacato delle maestranze specializzate, dopo avere riferito ampiamente sull'azione svolta dal Sindacato a favore delle categorie rappresentate, ha fatto presente la necessità della revisione dei contratti collettivi di lavoro esistenti. Ha prospettato anche la convenienza di stipulare un contratto per tutte le categorie delle

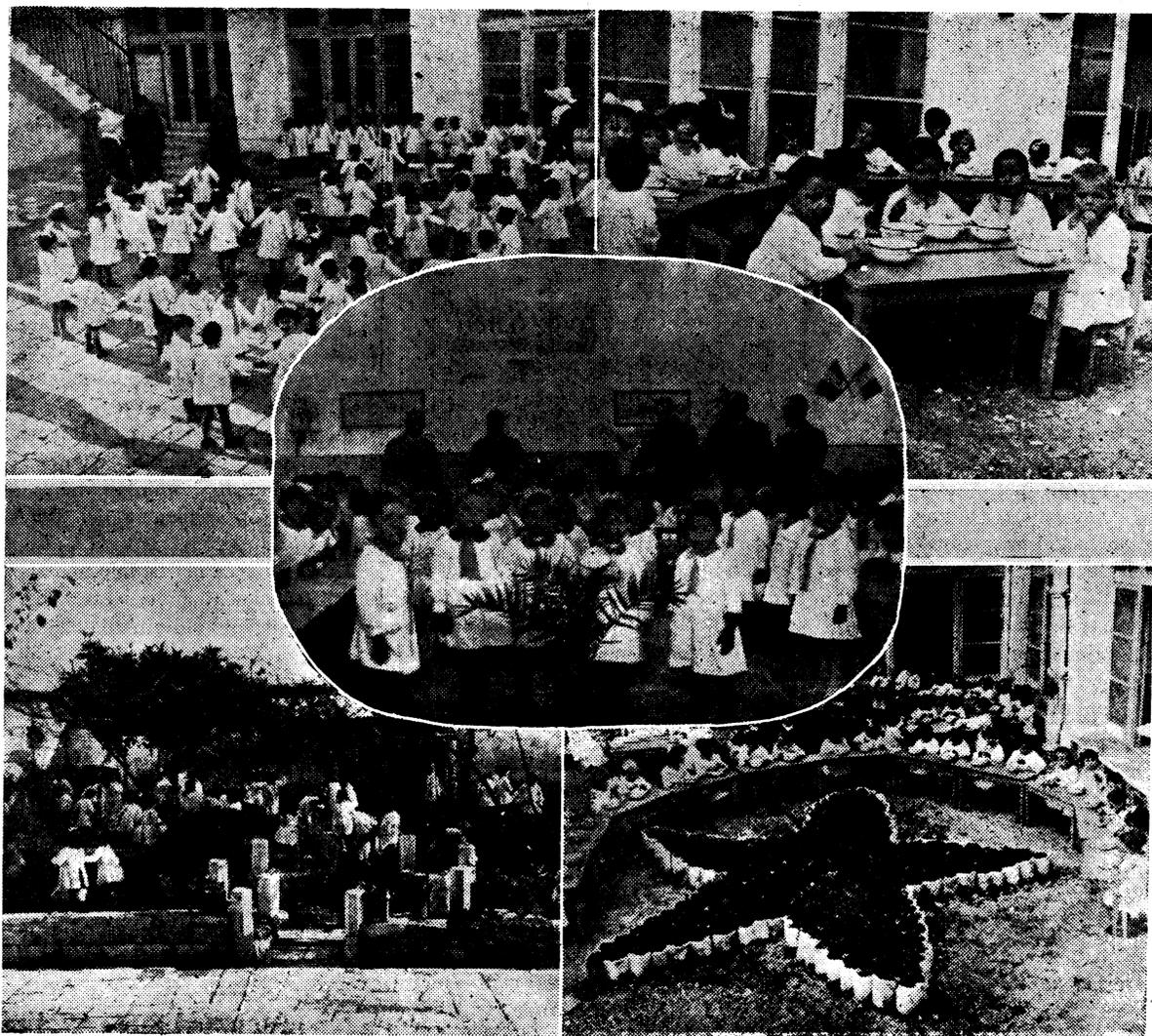
maestranze specializzate. Ha infine dimostrato la necessità di tenere in provincia corsi di istruzione professionale fra i frantoiani e per i vinificatori e di procedere con sollecitudine, presso ogni Comune, alla formazione degli elenchi delle tabacchine divise per ca-

tegoria e ciò agli effetti del collocamento.

Tutti i funzionari hanno preso la parola portando alla discussione il frutto della loro esperienza.

Il Capo dell'Ufficio assistenza e previdenza ha assicurato i convenuti che

## ASSISTENZA PER I FIGLI DEI LAVORATORI



### Il Delegato Confederale visita l'Asilo-Nido per i figli delle raccoglitrice di olive di Ostuni

Il Delegato Confederale, accompagnato dal Direttore della Mutua e dal Segretario di zona dell'Unione degli Agricoltori, ha visitato l'asilo nido di Ostuni per i figli delle raccoglitrice di olive.

I vispi e graziosi bambini hanno

accolto con manifestazione di gioia il Cav. Maja, il quale si è a lungo intrattenuto tra di loro, donando dolciumi ed avendo per ognuno una parola o un gesto paterno.

Il Delegato si è infine compiaciuto vivamente con la Superiora dell'asilo

per l'attrezzatura, la pulizia, la disciplina e le cure affettuose praticate verso i bambini, i quali, per opera del Regime, possono godere di tali provvidenze, mentre le mamme si dedicano tranquillamente al lavoro, specialmente nelle attuali particolari contingenze.

## MASSAIE RURALI

### IV Mostra Provinciale Rurale

Come negli anni decorsi, nel mese di ottobre, ha avuto luogo la IV Mostra Provinciale Rurale, mostra che, per i frequenti corsi d'istruzione, assume sempre maggiore sviluppo ed importanza nei riguardi specialmente dei prodotti della terra che di consueto vengono esposti, quali frutta, legumi; grano, marmellate, tessuti casalinghi ecc.

Altre esposizioni di un certo rilievo sono state date dagli animali di bassa corte: svariate razze di coniglio da quello comune al rosso di borgogna, cincillà, bleu di Vienna, angora, nostrale migliorato comune e gigante — inoltre polli, tacchini, pavoni, anitre, pecore, capre, vitellini ecc.

Un gran numero di visitatori ha coronato l'attività diligente ed operosa della Sezione Rurale di Brindisi.

La premiazione delle massaie rurali, che avevano partecipato alla Mostra, è avvenuta il 18 novembre, anniversario delle inique sanzioni, che invano tentarono di fermare l'Italia nella marcia vittoriosa della conquista dell'Impero.

Prima di procedere alla premiazione, ha parlato la Fiduciaria Provinciale, che ha precisato i compiti spettanti alle donne, specialmente nelle attuali particolari contingenze in cui la Patria è impegnata vittoriosamente in terra, in mare e in cielo contro la perfida Albione.

Delle 97 M. M. R. R. che hanno partecipato alla Mostra, 30 sono state premiate con danaro e le rimanenti con attestati di lode.

Degna di nota è stata anche la partecipazione di 17 Comuni.

### Programma di attività per l'anno XIX

L'attività dell'anno XIX sarà maggiormente sviluppata e potenziata.

Oltre all'assistenza generica, saranno istituiti corsi di istruzione obbligatoria tenuti da tecnici, che tratteranno svariati argomenti riflettenti particolarmente la coltivazione della terra.

Si avranno, quindi, corsi di potatura e innesti, guida delle macchine agricole, ortofrutticoltura ecc.

Né saranno omissi i corsi concernenti l'allevamento del coniglio, dei polli e di tutti quegli animali, di cui la Sezione si occupa, per volere del Partito, ai fini dell'autarchia.

# I LITTORIALI DEL LAVORO AGRICOLO

I giovani contadini si apprestano con fervore a partecipare ai nuovi Littoriali del Lavoro che si svolgeranno a Varese dal 3 al 12 marzo (Littoriali femminili) ed a Firenze dal 23 marzo al 2 aprile (Littoriali maschili) del 1941.

Lo spirito agonistico afferra sempre più i giovani lavoratori dei campi: e del resto questa volontà di primato non è nuova nei nostri rurali. La gara per il «solco più dritto» — per dirne una — accese nei tempi trascorsi i migliori tra i bifolchi: e l'orgoglio per le più belle semine, fu sempre un elemento fondamentale in quell'incessante progredire della nostra agricoltura che ci consente oggi, in piena guerra e nel disorientamento economico che travolge tanti popoli, di considerare con assoluta tranquillità il nostro problema alimentare.

Ma questo senso agonistico, questa volontà che deve essere in ciascuno degli italiani, di affermarsi primi nel lavoro di qualsiasi genere cui ciascuno si dedica, va ulteriormente sviluppato e diffuso tra i nostri contadini, che spesso l'isolamento in cui vivono mantiene involontariamente lontani da queste competizioni feconde.

L'Italia non può avere una parte secondaria nel giuoco serrato degli interessi e delle razze in contesa. Ma per fare il «giuoco grosso» bisogna essere in molti: e a questo lato del problema i contadini non mancano davvero di recare il loro valido contributo, perchè se i disastrosi bilanci demografici di certe nostre città e il fiacco ritmo demografico di quasi tutti i nostri centri urbani, trovano un correttivo, ciò si deve proprio all'abbondante e schietta prolificità dei nostri rurali. Siamo molti, ma ci sono razze che sono ancora numericamente più forti di noi; altre ve ne sono che ci equivalgono come numero, ma favorite dalla natura e disponendo di larghe ricchezze accumulate, ci fanno sentire il peso del loro predominio.

Con la guerra che noi combattiamo e che certamente vinceremo, queste posizioni iniziali a noi sfavorevoli saranno superate: ma subito dopo la vittoria bisognerà conservare, fortificare e rendere ogni giorno migliori le nuove posizioni raggiunte.

Qui si pone un «problema di primato» che impegna gli italiani tutti e ciascuno di essi.

Il moto ascensionale dei singoli, destando un salutare spirito di emulazione, si risolve in definitiva in una elevazione di tutte le categorie: ed è così che con gli italiani, teso ciascuno in un quotidiano sforzo per superare se stesso, ascende l'Italia, l'Italia dei nostri sogni, rispettata, ammirata, temuta, perchè operosa, geniale, costruttrice instancabile di nuove superbe espressioni di civiltà.

In questo accentuarsi del ritmo di marcia di tutte le categorie produttive, i contadini italiani non vogliono, non debbono rimanere indietro.

Ed ecco, per i più giovani, i Littoriali del Lavoro, nobili quanto quelli dello Studio e dell'Arte; e specialmente quelli del Lavoro agricolo che tra tutte le forme in cui si profonde la fatica umana, è, con quel libero cielo che lo sovrasta, con quel sole che lo illumina e lo allietta, il più bello e il più santo dei lavori cui possano piegarsi il braccio e l'intelligenza dell'uomo. Sissignori: soprattutto l'intelligen-

za. Perchè non è vero che il lavoro dei campi sia un lavoro manuale, dato pure che un lavoro *soltanto* manuale esista a questo mondo.

Il lavoro agricolo impegna in pieno il cervello del rurale che non per nulla «cervello fino» fu definito dalla pubblica voce: ma soprattutto questo lavoro impegna «la fede» dell'uomo.

Puoi essere intelligente e fabbricare, senza scomodare la fede, manufatti di ogni genere; la tua capacità professionale basta ed avanza. Ma se tu devi accingerti ad affidare un seme alla terra, a svolgere in semente quel grano che pronto sarebbe per farsi pane da offrirti ai tuoi figli, e tu, no, lo vuoi mettere nella zolla e curarlo, e seguirlo trepidante per tutto un anno, e difenderlo — fatto messe — dalle mille insidie che lo accompagneranno fino al raccolto: ecco che allora non basterà più che tu sia un braccio valido e un «cervello fino» ma occorrerà che tu sia anche e soprattutto un «credente».

Ecco perchè i Littoriali del Lavoro Agricolo bisognerebbe chiamarli i Littoriali della Fede: della

fede in Dio che assiste e premia l'uomo che lavorando la terra lo onora e si affida alla sua infinita bontà.

Ma Dio dice anche: «Aiutate che il Ciel ti aiuta». Ecco allora sul vivo tronco della fede innestarsi la crescente bravura del lavoratore: che sarà premiato dal favore celeste soltanto se moltiplicherà gli accorgimenti del suo intelletto nel difendersi da tutte le avversità che potrà incontrare prima di giungere all'auspicato raccolto.

I Littoriali del Lavoro Agricolo richiamano ogni anno i giovani contadini italiani a questa necessità imperiosa di divenire ogni anno migliori: e questa prova della crescente loro bravura i giovani contadini non debbono limitarsi a darla nei pochi giorni in cui i Giudici li soppesano e i giornali parlano di loro: ma deve la loro vita, sul campo concreto del loro lavoro, essere per tutto l'anno tutta un Littoriale, perchè la Patria è dal lavoro che attende la sua più vera grandezza, e in questo compito essa vedrà, con certezza assoluta e con pronto amore, i rurali d'Italia nelle primissime file.

## Un categorico dovere

### RISPARMIARE FRUMENTO NELLA PANIFICAZIONE CASALINGA

A partire dallo scorso 1. dicembre, in attuazione delle decisioni adottate dalla Corporazione dei Cereali, il pane posto in vendita risulta prodotto con farina miscelata composta per ogni quintale di venticinque parti di farina di granone e settantacinque parti di farina di frumento.

L'adozione di una tale misura è stata resa indispensabile dalla necessità di assicurare la migliore e più integrale utilizzazione di tutti i prodotti cerealicoli disponibili.

Ora non v'è chi non veda come il problema della panificazione presenti, nell'attuale momento, due aspetti: uno, per così dire, cittadino, e uno rurale.

Il primo si riferisce al pane che, ricavato dai cereali conferiti agli ammassi, viene posto in vendita nei centri urbani per l'alimentazione delle popolazioni cittadine. A disciplinarlo hanno provveduto le disposizioni emanate e provvederà ancora di più l'assidua azione di controllo che viene svolta dal Ministero delle Corporazioni per far sì che nella confezione non siano trascurate, anzi siano sempre più attentamente curate, tutte quelle buone norme tecniche di lavorazione che concorrono a dare un buon pane.

E' sul secondo aspetto del problema, su quello cioè della panificazione casalinga nelle campagne, che noi desideriamo richiamare tutta l'attenzione delle famiglie contadine. Le quali, nell'ora presente, devono dare prova di tutto il loro senso di responsabilità nell'assecondare la politica di disciplina dei consumi che il Regime persegue.

Valida è la collaborazione che esse possono offrire, ai fini di una razionale economia, nello specifico settore della panificazione e in quello dell'impiego del frumento. Per convincersene basta tener presente che da un calcolo approssimativo compiuto risulta che in Italia si confezionano ogni giorno oltre 200 mila quintali di pane, dei quali la metà, frutto della panificazione casalinga e ottenuta con i due quintali di fru-

mento trattenuti per ciascun componente della famiglia del produttore al momento del raccolto, è consumata nelle campagne e nelle borgate rurali.

E' appunto su questi centomila quintali di pane che devono appuntarsi gli sforzi delle massaie rurali per ottenere quel risparmio di grano che l'attuale momento impone. Non si tratta di un pesante sacrificio ma di un piccolo contributo che tutte le famiglie contadine possono e devono offrire alla nostra politica di autosufficienza alimentare. Per raggiungere questo scopo basta ripristinare, se finora non lo si è fatto, o attuare su più vasta scala, se l'impiego è stato realizzato fino ad oggi in limiti modesti, questi sistemi di panificazione casalinga, così cari alle nostre madri e alle nostre nonne, che associano, ad esempio, al frumento, il granoturco e le patate.

Trattandosi di sistemi che hanno tradizioni familiari più che secolari non abbiamo bisogno di suggerire al riguardo l'adozione di particolari accorgimenti di carattere tecnico. Che se invece ce ne fosse bisogno dovremmo dire che per ottenere una buona panificazione con miscele di grano e di granoturco più che mescolare le due farine è opportuno aggiungere, all'atto dell'impasto, quel quantitativo di farina di granoturco che si vuole, previa una precottura in acqua bollente; ricorrere cioè ad un'aggiunta di polenta curando di spappolarla nell'acqua occorrente ed impastare la farina di grano.

Attraverso questo accorgimento non solo si ottiene, durante la confezione, nel corso e dopo la cottura, una migliore fermentazione della farina di granoturco ma si colma altresì quella diversità nell'assorbimento e nella perdita dell'acqua che le due farine presentano nell'impiego.

Per quanto si riferisce poi all'aggiunta di patate, naturalmente ben cotte, bene sbucciate e altrettanto bene spappolate nell'acqua adope-

rata per impastare la farina di grano, rileveremo che anche qui ci troviamo dinanzi ad una consuetudine che, in uso nell'Italia centro-meridionale, merita oggi di essere praticata sempre su più vasta scala e generalizzata.

Il pane che si ottiene in entrambi i casi sopra considerati è soffice, durevole e, per valore nutritivo, per nulla inferiore al pane di solo frumento.

In questo modo le famiglie contadine non solo otterranno che i quantitativi di frumento in loro possesso soddisfino i loro bisogni per periodo superiore a quello degli

scorsi anni ma potranno altresì, all'occorrenza, conferire all'ammasso l'eventuale eccedenza del frumento trattenuto.

E' stato già detto, e giova oggi ripeterlo, che grano e pane sono munizioni di guerra.

A questo monito bisogna porre mente per convincersi che quello che suggeriamo alle famiglie contadine non è, in definitiva, un grande sacrificio.

E' un piccolo contributo agli sforzi che tutta la Nazione compie, e deve sempre più compiere, per assecondare l'immane e luminosa vittoria delle nostre armi.

## IL COMITATO TECNICO per la utilizzazione degli scarti agricoli

La Gazzetta Ufficiale pubblica un Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, col quale è costituito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato tecnico corporativo per la utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno.

Il Comitato, presieduto dal consigliere naz. Angelo Tarchi, ha i seguenti compiti:

- promuovere la ricerca dei processi tecnici di utilizzazione chimica degli scarti agricoli e del legno;
- indicare, in base ad un piano organico, quali, fra i prodotti ottenibili attraverso detta utilizzazione, siano da preferire in rapporto ai superiori interessi nazionali;
- compilare ed aggiornare un esatto inventario delle esistenti disponibilità di scarti agricoli e forestali, non, o male utilizzati;
- incoraggiare la creazione di nuovi impianti in tutte quelle zone in cui la disponibilità della materia prima consenta l'impianto di una unità industriale economica.

## Le produzioni agricole italiane in aumento nel 1940

La produzione del granoturco primaverile risulta provvisoriamente accertata nell'anno solare 1940 in quintali 32 milioni 5.330 con un aumento di quintali 9.328.730, rispetto alla produzione del 1939 (quintali 22.676.600).

La produzione del riso nell'anno 1940 è stata di quintali 8.406.740, con un aumento di quintali 784.284 rispetto alla produzione del 1939 (quintali 7.622.456).

La produzione del fagiolo nell'anno 1940 è stata di quintali 1.925.630, con un aumento di quintali 494.300 rispetto alla produzione del 1939 (quintali 1.431.330).

La produzione della patata nell'anno 1940 è stata di quintali 29.734.370, con un aumento di quintali 5.205.250 rispetto alla produzione del 1939 (quintali 24.529.120).

La produzione del pomodoro nell'anno 1940 è stata di quintali 11.089.600, con un aumento di quintali 2.329.205 rispetto alla produzione del 1939 (quintali 8.762.395).

## IL TRINCIAFORAGGI

La Federazione Nazionale Fascista Casse Mutue Infortuni Agricoli - che presiede alla propaganda antinfortunistica agricola - ha messo in questi giorni in distribuzione gratuita un nuovo opuscolo intitolato «Il Trinciaforaggi».

Dopo aver passato in rassegna i vari tipi di trinciaforaggi

di uso più comune nelle nostre campagne ed aver posto in evidenza pregi, difetti e pericoli, cui può andare incontro il lavoratore nel servirsene, ed aver indicato i mezzi più efficaci di prevenzione degli infortuni, l'opuscolo descrive la recente invenzione del Marchese Ing. Dr. Giulio Gondi. Si tratta dell'applicazione di una pedaliera di bicicletta al comune trinciaforaggi a volante; applicazione che può essere effettuata direttamente dallo stesso colono, con mezzi di fortuna, servendosi di una vecchia bicicletta, ossia con un minimo di spesa.

La trasformazione, oltre a determinare un maggior rendimento della macchina e una minor fatica, dà al lavoratore la possibilità di evitare i gravi infortuni che tanto frequentemente si verificano nell'uso dei comuni trinciaforaggi.

### Agricoltori!

per i vostri acquisti di

SEMENTI - CONCIMI  
ANTICRITTOGAMICI  
ANTIPARASSITARI  
CARBURANTI AGRICOLI  
LUBRIFICANTI  
E MACCHINE

rivolgersi al

**Consorzio Agrario Provinciale**

BRINDISI

Via Cavour, 8-10 Telef. 14-74

### COLTELLI FINISSIMI

per innesto

**FORBICI per potatura**

Marca depositata

«DUE BUOI»

PIETRO ROSA & Figli - Maniago

Direttore Cav. NATALE MAJA  
Redattore Dott. GIOVANNI MOLINARI  
Direttore resp. Dott. FABIO DE LUCA  
Brindisi - Tip. V. RAGIONE - Telefono, 14-80